


<p>COBAS <i>del Lavoro Privato</i></p>	<p>Aderente a COBAS – CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE Sede nazionale: Viale Manzoni, 55 - 00185 ROMA Tel. 0677591926 - Fax 0677206060 http://www.cobas.it - cobas@cobas.it</p>
	<p>Sindacato Lavoratori industria Farmaceutica Affiliato al Cobas del Lavoro Privato Sede nazionale Vibo Valentia Tel. 0963.471586 – fax 0963.471386 http://www.sindacatoslf.com – segretariogenerale@sindacatoslf.com</p>

Pfizer: Saggi di colonialismo

La vicenda Pfizer, o meglio, i metodi utilizzati dalle multinazionali per conquistare e controllare il "mercato" italiano delle malattie, degli ammalati e delle persone sofferenti, indica senza equivoci come Big Pharma intende condizionare e depredare cittadini e sistemi sanitari nazionali sfruttando le loro esigenze di salute.

Questi colossi economici vengono a realizzare in Italia, e non solo in Italia, ciò che non è permesso loro nei paesi di origine, con l'assenso delle case madri ed il sostegno dei loro governi, che pur di accrescere le esportazioni non esitano ad infrangere le leggi di altri paesi e di produrre effetti deflagranti nella politica socio sanitaria di paesi amici, di aggredire i loro sistemi sanitari nazionali, di negare i diritti elementari dei dipendenti-cittadini delle diverse filiali nazionali nelle quali si sono insediate. Tutto ciò per creare monopoli ed insinuarsi in settori strategici, anche a rischio di destabilizzare le organizzazioni sociali dei paesi nei quali operano.

Mobbizzare i dipendenti, perché non producono le vendite di farmaci che "vogliono" realizzare a qualunque costo, trattare tutti gli ISF (Informatori Scientifici del Farmaco) da incapaci perché non partecipano con lo stesso impegno a depredare il Sistema Sanitario Nazionale, indurre in alcuni casi finanche gli ISF a devolvere parte della loro retribuzione per "promuovere le vendite", negare il diritto alle ferie condizionandolo discrezionalmente ai risultati di vendita, osteggiare l'attività delle lavoratrici madri, creare movimenti di opinione e produrre falsi sondaggi per destabilizzare istituzioni Regionali o Ministri della Repubblica perché ostacolano i loro disegni, rimanere coinvolti in indagini che denunciano vere e proprie reti di corruzione, ipotizzare l'associazione a delinquere nella organizzazione di intere linee di aziende farmaceutiche non rappresenta una serie di comportamenti commercialmente scorretti, ma ipotizza un vero e proprio "progetto eversivo" a tutto danno del diritto alla salute del cittadino.

Una lunga e doverosa premessa per introdurre l'ultima trovata di un colosso del settore farmaceutico. La **Pfizer** che solo qualche anno fa convocò in Sardegna gli ISF di una linea per una convention (?) nella quale fu invece comunicato ai presenti che

sarebbero stati trasferiti in Pfizer-Andersen, che con ignobile e macabra ironia è stata definita Pfizer-Andarsene, propone oggi, attraverso l'uso spregiudicato delle opportunità fornite da strumenti contrattuali e da opportunità normative previste per aumentare l'occupazione, **l'uscita di 190 ISF** ex Pharmacia, definendo ciò una cessione di ramo d'azienda (o di rami secchi d'azienda?).

Tutto ciò avviene dopo tagli consistenti già effettuati in Pharmacia e la chiusura di Nerviano, uno dei pochi centri veri di ricerca presenti nel nostro paese.

In generale in una cessione di ramo d'azienda chi compra paga il prezzo, chi vende incassa. In questo caso sarebbe l'opposto e cioè chi vende il ramo d'azienda paga chi lo acquista. Infatti, Pfizer pare che paghi una ingente somma a Marvecs Services perché accetti di assumere la sua settima linea (o si tratta invece di outplacement nascosto?)

Accettando ciò permetteremo che una azienda possa vendere o svendere il contratto sottoscritto con il lavoratore dipendente a chiunque e in qualsiasi momento ritenga opportuno. E per eliminare una RSU sarà sufficiente trasferire tutti i delegati più combattivi in una linea e successivamente venderla o fingere di venderla.

In questo modo gli ISF saranno sottoposti ad un costante ricatto occupazionale, trasformando la natura stessa del loro rapporto di lavoro. Attualmente la normativa dispone che l'attività dell'ISF sia svolta esclusivamente per portare informazione scientifica sul farmaco presso i medici; l'ISF non è quindi un "agente di vendita del farmaco".

Con l'operazione attuale, la Pfizer utilizza un contenitore su misura per disfarsi degli ISF sgraditi, perché poco disponibili ad accettare politiche aziendali discutibili. Un precedente pericoloso che potrebbe essere imitato da tutte le altre aziende del settore, a tutto danno della salute del cittadino.

E per fare ciò le multinazionali:

- usufruiscono probabilmente dei contributi della Cassa per il Mezzogiorno e di "premium price" per la ricerca dei farmaci, nonostante abbiano dimesso la ricerca in Italia;
- partecipano alle gare indette dalle loro future vittime e, se non le vincono, pare tentino anche di destabilizzarle;
- si propongono come paladine del libero mercato e richiedono con forza tutele di tipo monopolistico (mantenere elevati i prezzi dei vecchi farmaci - ad esempio il prezzo di enalapril è il 163% più elevato del prezzo pagato in Inghilterra, ed il 45% più elevato di Germania e Spagna);
- ostacolano lo sviluppo dei farmaci generici;
- ottengono certificati di protezione complementare che prorogano la copertura brevettale;

- impediscono la produzione in Italia per l'esportazione all'estero dei principi attivi non più coperti da brevetto all'estero, impedendo alla produzione italiana di produrre per l'esportazione ciò che loro liberamente esportano estero su estero;
- ottengono in Italia una copertura brevettale maggiore di quella riconosciuta dagli altri paesi europei.

I 190 colleghi che avrebbero deciso di citare in giudizio Pharmacia-Pfizer non possono essere lasciati soli a combattere una battaglia di tutti, che solo occasionalmente, oggi, riguarda loro, ma che esprime una volontà di sopraffazione che riguarda tutti noi, quindi la loro vicenda è la vicenda di tutti.

E' opportuno chiedere IMMEDIATAMENTE la convocazione dell'osservatorio previsto dal CCNL e mai convocato, per denunciare l'accaduto ed impedire questo scempio di diritti consumato da una delle aziende che maggiormente attinge dalle risorse del nostro fondo sanitario nazionale e che non conosce crisi di vendite.

E' necessario che il Ministero della Salute intervenga per verificare se quanto realizzato da Pfizer sia compatibile con il disposto delle normative vigenti.

Se ciò non dovesse bastare sarà il caso di indire uno sciopero di tutto il settore, perché non serve aprire le trattative per il nuovo CCNL, se poi questo non trova effettività e, nel contempo, sollecitare la mobilitazione di tutti i cittadini per salvaguardare il diritto alla salute.

Roma, 30 settembre 2004